

ELEZIONI COMUNALI » SAN DONÀ

Le priorità di Cereser liceo Montale e viabilità

Ma prima il confermato sindaco farà un lungo viaggio in bicicletta

di **Giovanni Cagnassi**

▶ SAN DONÀ

Oggi salirà in sella alla sua bicicletta per affrontare da solo un lungo viaggio verso gli Appennini. Una settimana per stemperare le tensioni di una campagna elettorale distruttiva. Andrea Cereser è sindaco di San Donà per il secondo mandato, lui uomo del centrosinistra, del Pd, tra i pochi a vincere in terra della Lega e del centrodestra in un'epoca storica in cui il suo partito sta soccombendo in tutta Italia. Una vittoria pertanto tutt'altro che scontata, tra veleni e scontri al vetriolo che lo hanno sempre visto mantenere la calma, prediligere un tono dimesso.

Al ballottaggio si è imposto con il 54 per cento dei voti, pur con affluenza di poco superiore al 51 per cento, guadagnando un altro migliaio di voti rispetto al 10 giugno. Chi ha visto esclusi i propri candidati ha scelto la persona, i modi gentili, il rispetto del prossimo e dei cittadini, ma soprattutto del ruolo istituzionale. Per questo oggi si parla più di vittoria di Andrea Cereser che della coalizione. È il suo nome che echeggia anche tra chi nel centrodestra ha deciso di votare lui e non la coalizione, spesso con un voto disgiunto al primo turno. In quel migliaio di voti ci sono con tutta probabilità anche i Cinque Stelle, che lo hanno preferito con un po' di quel 6 per cento racimolato al primo turno e una parte del centrodestra che ha fatto riferimento a Oliviero Leo, fermo al 13 per cento con Forza Italia e le liste civiche. Ha vinto Cereser, più dei partiti.

Cosa farà una volta tornato dal suo viaggio in bicicletta in giro per l'Italia?

«La prima cosa che voglio esaminare con attenzione è la questione del liceo Montale e la nuova sede stabilita in via Pralungo presso l'ex Inpali che

<p>Andrea CERESER</p>  <p>54,24% 9.419 voti</p>	<p>Francesca PILLA</p>  <p>45,78% 7.945 voti</p>
---	---

dovrà ospitare il linguistico e in seguito anche la sezione del liceo classico. Dovremo parlare con la Città metropolitana e la Regione per la sede e la nuova palestra che sono dotazioni fondamentali per l'istituto scolastico. Poi penso a tanti temi importanti non solo per la città, ma per tutto il Veneto orientale. Penso alla viabilità e il nuovo ponte sul Piave, quindi le direttrici verso il mare di cui abbiamo assoluta necessità. Non è più prevista la Via del Mare, ma non potremo fare a meno di un'infrastruttura veloce verso il litorale dal casello di Meolo. E ancora la sanità e l'ospedale, con la commissione regionale attesa a San Donà per discutere assieme a tutti i sindaci della Conferenza cosa fare a proposito di potenziamento delle strutture sanitarie o di realizzazione di un ospedale unico che è un tema fondamentale. Ma dobbiamo subito pensare anche al primo consiglio comunale e alla formazione della giunta che avrà dei cambiamenti. Non posso

L'arrivo di Francesca Pilla che si complimenta pubblicamente con Andrea Cereser in un gesto di grande correttezza nonostante la durezza della campagna elettorale
A destra la gioia nella notte tra domenica e lunedì dei fan di Cereser lungo l'isola pedonale dopo aver avuto la certezza che ormai la vittoria era saldamente nelle mani del sindaco uscente (foto Tommasella)

» Il nuovo ponte sul Piave e le direttrici veloci verso il mare sono i problemi principali da affrontare insieme al potenziamento delle strutture sanitarie

che rilevare come il consiglio, nella mia maggioranza, sia formato oggi da tantissimi giovani che stanno crescendo con noi e questo è un segnale importante per il nostro futuro e di tutta la comunità sandonatese.



tese. Abbiamo lavorato tutti per questo e ci siamo riusciti».

Sindaco quanto ha pesato la divisione del centrodestra?

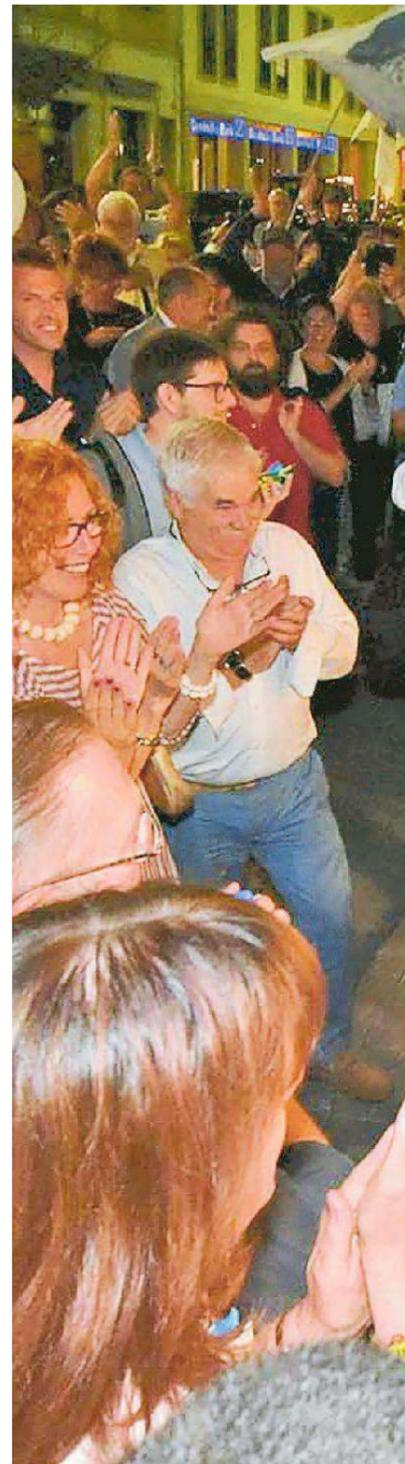
«Sicuramente quella divisione e scontro interno è stata importante per il risultato finale che ci ha visto vincere compatte e sempre pronti a lottare fino all'ultimo per un esito che non era scontato e che doveva misurarsi con l'onda lunga della Lega di Salvini e una coalizione avversaria molto determinata oltre che motivata. Non abbiamo perso un giorno della campagna elettorale e tutti ci siamo impegnati senza mai mollare perché non era facile contro avversari come questi e

» L'ingresso di tanti giovani nella vita politica cittadina è uno degli obiettivi centrati dalla coalizione di centrosinistra in queste elezioni

in un contesto politico difficile per il centrosinistra in generale».

Ha vinto Cereser più che il Pd?

«Come candidato sindaco ho avuto circa mille voti più



delle liste e questo è un segnale di come sia stata votata la persona. Il Pd ha tenuto ed è anche cresciuto rispetto alle politiche. Sicuramente il mio apporto dimostra che oggi gli elettori valutano molto di più la persona dei simboli e dei partiti. Almeno questo ragionamento vale in un Comune. Io sono iscritto al Partito Democratico e resterò tale, ma certo il Pd sta affrontando una fase difficile a livello nazionale e questo è innegabile. Credo che alle elezioni amministrative saranno fondamentali sempre di più delle formazioni civiche in luogo dei partiti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Pilla decisa: «Farò un'opposizione dura»

L'analisi della sconfitta: adesso certi personaggi dovrebbero uscire dallo scenario politico



Francesca Pilla ha raggiunto il 45,76% dei voti

▶ SAN DONÀ

Ha seguito lo spoglio dei voti nella sede della coalizione, vedendo piano piano crollare il suo sogno di vittoria. Dopo lo smarrimento e sconforto iniziali, Francesca Pilla si è calmata e ha riflettuto su un risultato, 45,7 per cento, 7.945 voti, che premia comunque la sua tenacia. Ha abbracciato e si è congratulata con Cereser dopo il voto, anche se non ha risparmiato di critiche all'avversario. «Il reale vincitore di queste amministrative è il partito dell'astensionismo», spiega Pilla, «e

questo preoccupa non poco, dato che si è recato alle urne un sandonatese su due. Vivremo altri 5 anni di torpore. Se consideriamo che al voto per l'autonomia del Veneto si è espressa un'altissima percentuale di sandonatesi, significa che gli stessi non hanno fiducia nella politica locale quindi preferiscono lasciare il futuro di San Donà in balia di scelte altrui».

«Andrò all'opposizione con un risultato di quasi 8.000 persone», aggiunge, «che hanno creduto in me, e farò un'opposizione determinata e attenta a tutto quello che Cereser ha pro-

messo nella sua campagna elettorale, dalla realizzazione della cittadella dello sport all'utilizzo della caserma Tombolan Fava passando per un nuovo ponte sul Piave in vicinanza a quello ferroviario».

Ha commentato anche le divisioni del centrodestra dopo che già a Jesolo Daniele Bison, sui social, aveva sentenziato che a San Donà come sul litorale la divisione aveva portato il Pd a governare. «Oliviero Leo come nel 2013 ha consegnato l'amministrazione al centrosinistra», dice Pilla, «allora sostenne apertamente Cereser e

il Pd, ora ha praticamente fatto lo stesso. Da uomo d'onore deve prendere atto della propria reiterata discontinuità e capire che mai avrebbe potuto unire un centrodestra se non mettendosi da parte sin dall'inizio. Riguardo al mancato apparentamento nessuno della mia squadra ha avuto dubbi», conclude, «siamo arrivati secondi a testa alta, con l'orgoglio di aver lavorato con grande impegno e coerenza. Le responsabilità della sconfitta vanno invece attribuite a chi da anni non vuole il bene della città, ma pensa a se stesso saltando da una sedia all'altra e di partito in partito per tornaconti personali. Spero che tale debacle segni la definitiva uscita dallo scenario politico di certi personaggi che hanno avvelenato il quadro politico locale».

(g.ca.)



Un'isola rossa nel Veneto orientale regno della Lega

L'ex deputato Martella (Pd) analizza il voto sandonatese «Merito del candidato, del buongoverno e dell'unità»

di **Alberto Vitucci**
 ► VENEZIA

Da Venezia al Veneto Orientale. Quel che resta dell'«isola rossa», se così si può ancora chiamare, è concentrato nella città del Piave. 41 mila abitanti, luogo simbolo della Grande Guerra sul fronte orientale, città natale del partigiano Silvio Trentin. Una città per anni governata dalla Lega e adesso in mani al centrosinistra. Andrea Cereser, giovane sindaco uscente del Pd - area cattolica - fa il miracolo e riesce nell'impresa di essere riconfermato, unico nel centrosinistra, in una terra dove Cinquestelle e leghisti aumentano. Merito del buon governo, dicono i suoi sostenitori. Ma anche dell'«unità», per una volta esibita dal centrosinistra a un centrodestra diviso da mesi.

San Donà, nella disfatta del Pd di inizio 2018, resta dunque una delle poche «isole rosse» tra le città del Veneto. Una a una se ne sono andate le più importanti.

Prima Venezia, conquistata dall'imprenditore Luigi Brugnaro dopo 25 anni di dominio del centrosinistra con Cacciari, Costa, Orsoni. Poi via via le altre. Vicenza dove governava un bravo sindaco, Achille Variati, Treviso. L'onda lunga di Lega e Cinquestelle ha travolto (quasi) tutto.

A San Donà una grossa mano alla coalizione di Cereser l'hanno data i litigi a destra. Bufera esplosa prima delle Politiche, poi messa a tacere. Gianluca Forcolin - vicepresidente della Regione - con i suoi candidati che non piacevano all'allora alleato Renato Brunetta. Dopo la rottura sul governo, a San Donà non è arrivata la ricomposizione. E il centrodestra diviso ha dovuto cedere il passo. «Dimostrazione che uniti si vince», commentano al Pd. Una lezione arrivata tardi, che dovrebbe insegnare qualcosa a chi dovrà rimettere insieme i cocci del partito Democratico, bastonato in tutta Italia, dalla rossa to-



Sventolano le bandiere dopo la vittoria di Andrea Cereser

scana all'ex feudo comunista di Imola.

«Una buona notizia, sicuramente, anche se in un panorama sconsolante», commenta Andrea Martella, sandonatese, per anni deputato del Pd. Dopo la batosta del 4 marzo, Martella si è preso una pausa di riflessione. Adesso fa parte di un'associazione («Dems») che fa capo agli orlandiani e prova a rimettere insieme la politica finita nell'angolo. «Il buon successo a San Donà», commenta, «è merito del candidato, del suo buongoverno, della coalizione che ha saputo mettere insieme. E dell'unità degli alleati».

«Per il Pd la situazione resta

drammatica», continua, «sembra aver perso la connessione con la società», dice Martella, «perso le ultime roccaforti in Toscana, in Emilia, «adesso bisogna rimettersi al lavoro per la rifondazione, se sarà ancora possibile. Abbattere il muro di gomma che ha impedito un'analisi delle sconfitte, a cominciare dal referendum elettorale». Insomma, «rifondare la sinistra». E provare a risalire la china. A San Donà l'impresa è riuscita. Ma è una rondine che non fa primavera. E nelle amministrative il candidato sindaco ha un valore aggiunto enorme rispetto ai partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COORDINATORE REGIONALE BISATO

«San Donà, deve essere per il Pd un esempio vincente da seguire»

SAN DONÀ. «In regione non siamo riusciti a riconquistare i capoluoghi, anche se ci siamo andati vicino, ma abbiamo ottenuto un ottimo risultato a San Donà, come avevamo fatto a Piove di Sacco e San Biagio di Callalta. Questo dimostra che unendo la leadership al movimento civico si vince». Così ieri, da Padova, il coordinatore veneto del Pd Alessandro Bisato commentando il risultato dei

ballottaggi con San Donà che viene portata come esempio da seguire per il rilancio politico del Pd. L'analisi del voto non può prescindere dal risultato di San Donà e Roger De Menech, sottolinea la volontà di lavorare in modo corale e in una prospettiva a medio-lungo termine. Il tema delle infrastrutture è all'ordine del giorno nel partito come ha dimostrato anche la campagna

elettorale a San Donà. Anche il presidente di Anci Veneto, Maria Rosa Pavanello, si è complimentata con gli eletti. «Ai sindaci, agli assessori e ai consiglieri neo eletti», dice, «va il mio augurio di buon lavoro per l'incarico che andranno a ricoprire, che richiede competenza, impegno e responsabilità perché rappresentiamo il livello di governo più vicino a cittadini».

La metà del Consiglio è formata da donne

Gli under 35 sono otto, dieci i volti nuovi su 24. La scelta degli assessori libererà diversi posti



Luca Fornasier (Pd) ha 20 anni

► SAN DONÀ

Un consiglio comunale composto per metà da donne. E con una nutrita truppa di giovani: un terzo dei nuovi consiglieri ha meno di 35 anni. San Donà ha scelto di affidare un secondo mandato ad Andrea Cereser. Ma, pur nella continuità amministrativa, non mancheranno le novità in Consiglio comunale, molte anche tra i banchi della maggioranza. Su un totale di 24 consiglieri, tra maggioranza e opposizione, 10 sono le new entry assolute e 14 le riconferme, comprendendo però anche gli

ex assessori Roberto Battistella e Chiara Polita (esterni nella prima giunta Cereser e adesso eletti), nonché Oliviero Leo, che quasi subito uscì di scena nella precedente tornata.

L'altro dato significativo è la crescita della presenza femminile. Nel nuovo parlamentino, il 50% dei consiglieri è donna: 12 su 24 (tre in più della precedente tornata). Con una preponderanza nella maggioranza: 9 donne su 15 consiglieri a sostegno di Cereser. E poi i giovani: gli under 35 sono 8. Nella maggioranza il gruppo più numeroso spetta al Pd con 7 consi-

glieri, tra riconfermati (Daniele Terzariol, Lorena Marin, Maria Grazia Murer, Zeudi Polarti, Francesco Rizzante) e le new entry Valentina Calderan e David Vian. La novità assoluta è rappresentata dalla civica del primo cittadino. Appena costituita la lista Andrea Cereser Sindaco ha eletto 4 consiglieri, con un'età media di 28 anni. Luca Fornasier è il più giovane in assoluto con 20 anni, poi ci sono Sara Vanin (21), Alessandra Patti (27) e Federica Vio (42). Ha mantenuto il suo radicamento la civica Cittàinsieme, che elegge tre consiglieri: riconferme

per Silvia Lasfanti e Luca Morosin, a cui si aggiunge l'ex assessore Roberto Battistella. Un consigliere per La Frazione, l'assessore uscente Chiara Polita. Con la nomina della giunta ci potranno essere delle novità, con la surroga dei consiglieri dimissionari in quanto divenuti assessori.

Ecco i primi dei non eletti pronti a subentrare: nel Pd Luigi Carpenedo ed Elisa Veronese, quindi Walter Codognotto (Cereser Sindaco), Albino Zangrando (La Frazione) e Giorgio Fregonese (Cittàinsieme).

Nei banchi dell'opposizione,

il gruppo più nutrito sarà la Lega, con 3 consiglieri: i riconfermati Giuliano Fogliani e Costante Marigonda (nel precedente consiglio, però, con la Lista Zaccariotto) e la new entry Maria Carla Midena. Confermata anche Lucia Calgaro, ex Forzita Italia adesso eletta con la civica La Squadra di Pilla. Volti nuovi sono Carlo Patera (Scegli Leo) e Massimiliano Rizzello, di Fratelli d'Italia, che segna l'ingresso nel parlamentino locale del partito della Meloni. Siederanno all'opposizione i candidati sindaci non eletti Francesca Pilla, Angelo Parrotta (M5S) e Oliviero Leo, il quale però ha annunciato di volersi dimettere per lasciare spazio a un esponente della lista della Zaccariotto: la stessa ex sindaca o Simione Cereser.

Giovanni Monforte